Programma per la candidatura a Direttore del
CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA «G. ROSSINI» di PESARO

Prof. GIUSEPPE FICARA

Cari Colleghi,

Candidarmi come Direttore del Conservatorio voluto da Gioacchino Rossini, per sua specifica volontà testamentaria, un Conservatorio di cui sono stati Direttori musicisti come Pedrotti, Mascagni, Zanella, Zandonai, Zecchi, Alfano, Liviabella, Turchi, Abbado, normalmente mi sembrerebbe quasi un atto di arroganza, tale è l'importanza storica dell'Istituzione di cui faccio parte come docente da ormai sette anni.

In questi sette anni non ho mai trascurato di sottolineare, dovunque mi sia recato, in conferenze, concerti, incontri culturali, tenuti in Italia, Belgio, Francia, USA, Australia, Sud Africa, India, il senso di appartenenza e l'orgoglio di far parte di una tale Istituzione, che può fregiarsi del nome e dell'eredità del musicista italiano più noto del mondo.

Se mi confronto con questa immagine, la mia dignità di docente e di musicista si sente appagata, la mia convinzione di lavorare con passione nel fare musica, nell'insegnare, nel tramandare una preziosa tradizione, nello studio e nella ricerca, ne viene rafforzata. Se leggo quanto è stato scritto sul "nostro" Rossini da lui stesso e da studiosi di tutto il mondo, non posso che confrontarmi con un universo di creatività, di serietà scientifica, di intelligenza, a volte di sottile ironia, di sapere, come è stato fatto notare anni fa da Bruno Cagli in una conferenza in cui accostava le figure di Leopardi e Rossini nel comune denominatore dell'intelligenza.

Cosa direbbe Rossini, che si definiva ironicamente "*un pianiste de quatrième rang*" di quella che è oggi la situazione dei Conservatori italiani, cosa direbbe delle piccolezze, degli stratagemmi, dei codicilli con cui si mantiene uno *status quo* aspettando non si sa quale *Godot* per vedere cambiare le cose e tornare a pensare e fare Musica?

Crediamo davvero che il vecchio adagio del "chi lascia la via vecchia per la nuova..." con quella acquiescente e passiva chiusa finale, possa garantirci un futuro?

Crediamo davvero che essere già stato Direttore o vice sia automaticamente un prerequisito che ci garantisca una migliore gestione? O non è meglio affidarla, nello spirito della legge che giustamente prevede l'alternanza, a chi non è stato finora coinvolto nella gestione e può quindi affrontare i diversi problemi da un punto di vista diverso e innovativo?

Certo c'è sempre la paura del peggio, dell'"abbandono" da parte di chissà quale santo in paradiso, ma la realtà è che se non siamo in grado di creare valenze internazionali, collaborazioni alla pari con Università ed Istituzioni Italiane e straniere, se chiudiamo la porta alle opportunità che ancora la buona volontà di qualche docente offre al nostro Conservatorio, il nostro destino sarà di interloquire solo con chi dovrebbe dipendere da noi, col rischio di capovolgerne i rapporti.

Ho avuto la fortuna di studiare e di cominciare ad insegnare in un Conservatorio di cui era Direttore Nino Rota ed il ricordo di questa bella esperienza mi ha sempre motivato ad andare avanti con la mia attività anche in situazioni difficili, ma mi rendo conto benissimo del fatto che viviamo in un periodo di lenta ed estenuante transizione, in cui è molto più difficile che il merito prevalga sul demerito. Con tutto ciò, tra i miei Colleghi, tra i miei e gli altrui studenti, vedo sempre le capacità, l'onestà, l'impegno generoso di tante persone che, pur non aspettandosi alcun riconoscimento, continuano a lavorare regalando frutti e risultati per cui nessuno esprimerà mai un encomio, per cui si sa già in partenza che non verrà riconosciuto merito.

Per quanto bella e nobile possa essere questa resilienza, non potrà durare all'infinito ed occorre che qualcuno decida di "fare" il Direttore, non semplicemente di esserlo. Ed è per rispondere a questa necessità, conscio del fatto che i tempi sono mutati e non c'è più spazio e tempo per un'indifferente inerzia, che ho deciso di presentare la mia candidatura a Direttore di Pesaro, sapendo di dovere impegnarmi molto per migliorare le cose e restituire ai Colleghi, a fine mandato, un Conservatorio migliore.

Per quanto mi riguarda, e qui devo per un attimo e malvolentieri mettere da parte una modestia che non aiuterebbe, metto in ballo le mie capacità e le mie esperienze internazionali: sono in contatto diretto (e non tramite agenti o intermediari vari) in quanto concertista, conferenziere e organizzatore con Università Americane, Australiane, Sud Africane, con Istituzioni di alta Cultura e Festival in Belgio e Francia, parlo correntemente Inglese e Francese, al di là della Laurea in Lingue e dei titoli di studio che ho conseguito (qui acclusi) e che di per sé non basterebbero; posso alzare il telefono e proporre un'iniziativa del Conservatorio di Pesaro (condivisa ed approvata dai Colleghi e non mia personale) ad un'Università statunitense, ad un Conservatorio Australiano, Belga o francese senza sentirmi minimamente in difficoltà né per la lingua, tantomeno per le modalità e l'argomento da trattare.

Non va dimenticato inoltre che Rossini ha passato gli ultimi vent'anni della sua vita tra Parigi e Passy, che parlava perfettamente francese, che ha ricevuto in Francia le visite di vari ammiratori e musicisti (tra cui quella di Wagner, la cui conversazione ci è stata riportata per intero). Una delle prime cose da fare per rilanciare il Conservatorio di Pesaro potrebbe essere ad esempio di lanciare delle iniziative di collaborazione con le Istituzioni francesi, dentro e al di là dell'Erasmus, che pure, a mio parere, per funzionare meglio, andrebbe gestito in *équipe* e non individualmente.

L'idea di un Concorso di Composizione, dedicato a Rossini di concerto con la Fondazione, con esecuzione dei brani dei vincitori in iniziative gemellate tra Italia e Francia potrebbe esserne una. Intorno ad un'iniziativa del genere si potrebbero poi sviluppare, oltre ai concerti dedicati ai compositori premiati, anche concerti dedicati non solo all'opera di Rossini ma a tutto il repertorio strumentale dedicato a Rossini da un'infinità di autori per tutti i vari strumenti.

Invece di una conferenza nazionale dei Direttori, che non si sa bene a cosa serva e quali vantaggi abbia apportato - e i cui verbali personalmente non ho mai avuto modo di leggere - potrei proporre di organizzare una Conferenza dei principali Conservatori Europei, nella quale un Conservatorio storico come quello di Pesaro avrebbe pieno titolo a comparire. Ovviamente con verbalizzazione degli interventi e pubblicazione dei verbali.

E qui veniamo ad un tema ricorrente in quasi tutti i programmi di candidati Direttori: la promessa della "trasparenza". Io credo fermamente che la trasparenza debba essere strutturale, attraverso la pubblicazione e l'interazione delle parti, la trasparenza deve tradursi con la visibilità, la chiarezza, il rispetto.

Per ottenere una reale trasparenza, ad esempio, ci possono essere alcuni passi concreti da fare:

- Informatizzare la gestione delle aule, creando un database da pubblicare sul sito web nel quale, con chiave di accesso, i Docenti possano intervenire direttamente per l'aggiornamento del proprio monte ore, per prenotare un'aula al di fuori del proprio orario di lezione, col vantaggio di avere sempre la reale disponibilità della aule sotto gli occhi e di non creare confusione nelle comunicazioni tra Docenti, segreteria, personale coadiutore e studenti. Gli studenti avrebbero anch'essi accesso a detta griglia delle aule e saprebbero, prima ancora di uscire da casa, se un'aula è libera e quando. Una cosa che è già stata fatta con successo persino in alcuni Istituti parificati.
- Conferimento di incarichi extra didattici con proposta dei dipartimenti, esclusivamente per competenze specifiche e votazione palese e documentata.
- Delega ai Dipartimenti per quanto riguarda la gestione delle commissioni e dei calendari d'esame, prevedendo una rotazione del personale ed evitando eccessi di presenzialismo. I Dipartimenti, a loro volta, potrebbero raccogliere le proposte dei membri, ad esempio creando una *mailing list* di Dipartimento. All'interno dei Dipartimenti devono avere dignità ed autonomia propositiva anche le scuole strumentali, ove non monoclasse.
- Esplicitazione del nome del proprio vice-Direttore al momento della candidatura del Direttore (io lo farò nel discorso di presentazione del 20 ottobre) perché la nomina di una figura che, *sic stantibus rebus*, è automaticamente candidata a succedere al Direttore, deve essere nota ai Docenti che vanno a votare.
- Evitare il cumulo degli incarichi di rappresentanza (Consiglio Accademico, incarico sindacale, commissioni selettive, Erasmus, ecc.) per evitare situazioni conflittuali di interesse e per distribuire i poteri di rappresentanza in modo maggiormente partecipe e democratico. L'incarico, come detto prima, va conferito per competenze e su suggerimento scritto e documentato dei Dipartimenti.
- Preferire il lavoro di *équipe* per le iniziative che coinvolgono l'intera Istituzione, con la creazione, ove richiesto dai Docenti, di Commissioni *ad hoc.*

Alla trasparenza va unita una maggiore efficienza e per questo mi impegno a portare avanti con convinzione le seguenti proposte:

- Pubblicazione del calendario dei Collegi dei Docenti all'inizio dell'Anno Accademico, alternando i giorni e tenendo conto delle percentuali di presenza dei Docenti nei diversi giorni.
- Studio della possibilità di seguire da casa i Collegi da parte i Docenti fortemente pendolari o indisposti, ammesso che in un contesto Universitario sia ancora vigente l'obbligo di presenza.
- Stabilire una durata massima – complessiva tra intervento e replica - degli interventi individuali nei Collegi dei Docenti, ad esempio 15 minuti, per dar modo a più Docenti di intervenire e per non allungare i tempi delle riunioni oltre limiti temporali utili e ragionevoli.
- Corsi sulla sicurezza: in quanto Direttore potrei scegliere (ed è mia intenzione farlo) di optare per la compilazione *on line* di un questionario, come è stato fatto nelle Università e come è possibile e lecito fare anche nei Conservatori, ciò per non rubare tempo prezioso alla didattica. Sul contenuto poi di questi corsi, lascio a chi legge la libertà di pensare e commentare come crede.
- Utilizzo della P.E.C. (Posta elettronica certificata) del Conservatorio per tutte le funzioni che le sono proprie per legge, ad esempio per presentare le candidature di Direttore (come si fa già in altri Conservatori) che qui invece, stando al bando, dovremo mandare per raccomandata e anticipare via fax: uno spreco di denaro e carta per tutti.
- Gestione della Segreteria: la rigida divisione individuale delle competenze, finalizzata ad una maggiore specializzazione, può d'altronde creare, con la sola assenza di una persona, dei vuoti di servizio in periodi sensibili: ad esempio nei periodi di iscrizione e domande di esami. In altri Conservatori esiste uno sportello dove un membro del personale si reca per rispondere al Docente/studente, smistando poi le richieste a chi di competenza, evitando tra l'altro ai Docenti lunghe attese, in piedi, negli uffici. Si potrebbe altresì creare un coordinatore unico dei servizi di Segreteria, che si occupi di risolvere pratiche specifiche anche in assenza della persona normalmente addetta a farlo.
- Correttezza formale delle comunicazioni tra Docenti e Segreteria, con menzione in forma corretta dei destinatari e col nome dello scrivente in calce. Così come noi intestiamo le nostre comunicazioni alla "Spettabile Segreteria", questa, per pari correttezza e rispetto, dovrebbe indirizzare quelle di propria competenza agli "Illustri, *ovvero* Egregi Docenti". Sembra non contare nulla, ma attraverso questi segnali, può essere progressivamente appannato il rispetto tra i membri dell'Istituzione, cosa che io ritengo fondamentale per il buon funzionamento del Conservatorio. Oltretutto, a mio parere, le circolari direttoriali dovrebbero essere trasmesse direttamente dalla email del Direttore.

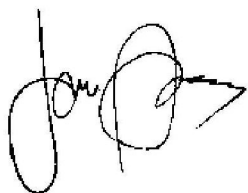
Per quanto concerne poi la formazione degli studenti, scopo prioritario di un'Istituzione di Alta Cultura, e la produzione artistica, Vi espongo le seguenti riflessioni e proposte.

Coordinare gli sforzi comuni per garantire agli **studenti** un percorso formativo ricco di stimoli e di confronti, in particolare quello col pubblico, mediante la

realizzazione di incontri, concerti, conferenze che abbiano una continuità e/o periodicità nel corso di ogni Anno Accademico, esplorando, insieme ai Colleghi del Consiglio Accademico e dei Dipartimenti, la possibilità di incisioni discografiche dei migliori studenti, promuovendone la partecipazione a trasmissioni televisive o telematiche che tendano a coinvolgere un ampio pubblico nella vita didattica e produttiva del Conservatorio. Sempre nel rispetto degli studenti e di coloro che intendono avvicinarsi al Conservatorio, rilevo la necessità diella redazione annuale, sul modello universitario, di una chiara e dettagliata **Guida dello studente** e la cura e il **costante aggiornamento del sito web** del Conservatorio che, in riferimento a quanto appena detto, può anche diventare il **contenitore di trasmissioni** in *streaming* di saggi, concerti, conferenze organizzati dallo stesso.

Il **sito web** è l'immagine proiettata dal Conservatorio nel mondo intero e può essere al tempo stesso il mezzo più potente di comunicazione interna e di gestione del Conservatorio. Esso va potenziato e tenuto costantemente aggiornato, individuando tra i Docenti più persone che, in *équipe*, provvedano al suo mantenimento. Se ciò non fosse sempre efficace, se cioè si dovessero riscontrare, tramite segnalazioni degli utenti, disservizi e ritardi o incoerenze nell'informazione, bisognerà discuterne e trovare immediatamente soluzioni.

Sempre per riguardo agli Studenti, per permettere loro di applicarsi maggiormente nello studio, solleciterò una razionalizzazione delle ore complessive e degli obblighi di frequenza per i trienni accademici dove, in particolare nel primo anno dei corsi, si riscontrano notevoli differenze tra i vari Conservatori italiani, sia nel monte ore complessivo di frequenza che nella percentuale dell'obbligo di frequenza. **Differenze che possono facilmente dirottare studenti, anche volenterosi e che hanno bisogno di tempo per studiare, verso altre sedi**. Sarà mio impegno sollecitare, tramite il Consiglio Accademico e i Dipartimenti, una **riduzione degli obblighi di frequenza per gli studenti lavoratori** e fare tutti gli sforzi organizzativi per non rendere impraticabile la frequenza del Conservatorio agli studenti pendolari. Il carico di ore di frequenza, che sembra garantire una maggiore disponibilità degli studenti per le attività corali ed orchestrali, si rivela poi controproducente nel momento in cui gli studenti non si iscrivono e scelgono sedi, anche vicine, dove si arriva ad avere obblighi di frequenza inferiori anche di un terzo rispetto a Pesaro. Sorprende poi trovare anche in Conservatori storici come Milano, che tra l'altro non ha bisogno di studenti pendolari per sopravvivere quanto invece ne ha Pesaro, un carico di ore di frequenza inferiore. Quando si fa la conta delle domande di iscrizione sarebbe bene contare il numero effettivo delle persone e non solo delle domande e verificare quante di queste poi, con soli 2 euro di iscrizione per l'esame, si siano effettivamente presentate.

La mia esperienza umana e professionale, ispirata ad una costante esplorazione della realtà musicale interna ed esterna al nostro Paese ed al confronto con varie Istituzioni mondiali, mi porta inoltre a sentire come esigenza ineludibile la caratterizzazione dell'Istituzione Conservatorio sotto un profilo culturale più vasto e nello stesso tempo più autentico, agevolando la **creazione di circuiti nazionali e internazionali**, in particolar modo europei - ma non solo - per riportare la conoscenza e lo studio della musica alla dimensione internazionale che storicamente le compete, più di qualsiasi altra disciplina universitaria, ma anche per

incrementare le iscrizioni di studenti stranieri ai nostri Corsi.
A questo scopo intendo favorire la creazione di **Commissioni di studio, di ricerca e di iniziativa** tra i Docenti del Conservatorio che si rendano disponibili per valutare, da una parte, le modalità del finanziamento europeo rivolto alle attività culturali, didattiche e di spettacolo (perché i fondi destinati a tali attività non restino inutilizzati o diretti altrove) e per stimolare, dall'altra, le realtà produttive del territorio a sostenere l'attività del Conservatorio.

Mi impegnerò altresì, col contributo e col consiglio dei Colleghi, nonché con le indispensabili delibere del Consiglio Accademico e del Consiglio di Amministrazione, nel fare tutti i possibili passi per ottenere dall'Amministrazione locale una maggiore disponibilità di spazi e di locali per permettere un adeguato e sereno esercizio della professione didattica e per consentire, al tempo stesso, agli studenti di avere ambienti adeguati per esercitarsi durante i tempi liberi, prima e/o dopo le lezioni.
Per ultimo, ma non meno importante, mi sforzerò di garantire **il più fermo rispetto della democrazia interna** nei suoi organici e corretti livelli di delega ed una costante attenzione al rispetto reciproco di tutti, Docenti, dirigenti, studenti, personale amministrativo e coadiutore.

È con queste linee essenziali che porgo la mia candidatura insieme all'augurio di poter collaborare con tutti Voi per un Conservatorio che possa divenire l'emblema e il punto di riferimento principale di un territorio ricco di valenze turistiche colte, che porti quindi ricchezza e qualità del vivere in luoghi che hanno bisogno di ciò come principale linfa vitale, specie in un'epoca in cui il mito di uno sviluppo rapido ed indisciplinato, basato sulla mera quantificazione di prodotti materiali effimeri, è stato sfatato, mentre cresce invece la quota percentuale della produzione culturale nella valutazione dei bilanci economici dei Paesi avanzati.

Il Conservatorio di Pesaro, se non prende la strada di un rinnovamento che riesca a mettere in moto le grandi capacità che contiene, anziché tarparne le ali, rischia di diventare l'ultimo dei *Péchés de vieillesse* del grande Compositore, ma questa volta fuor di metafora.

Prof. Giuseppe Ficara

Livorno, 15 Ottobre 2014

http://www.giuseppeficara.com/italian.htm

Tel: *348/385 08 41*

Giuseppe Ficara

Formazione:

Giuseppe Ficara, figlio del pittore Franz Ficara, ha compiuto brillantemente gli studi di Chitarra presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari nel 1976 col massimo dei voti e la lode dell’allora direttore Nino Rota. Sua docente è stata Linda Calsolaro, la più giovane allieva di Andrés Segovia. Ha quindi intrapreso gli studi di Composizione con Francesco d'Avalos.
Maturità scientifica col massimo dei voti nel 1972.

Diploma di Merito dell'Accademia Chigiana di Siena, nel 1978 e nel 1980, si è perfezionato nella celebre Istituzione con Oscar Ghiglia e Ruggero Chiesa.

Dal 1979 al 1981 ha soggiornato per lunghi periodi a Bruxelles, dove ha studiato al Conservatorio Reale con Nicolas Alfonso.

Diploma di Conservatorio Reale belga (*Premier Prix*), conseguito per equipollenza nel dicembre 1979, ottiene per esame il Certificato belga di Attitudine all’insegnamento rilasciato dal Ministero della Comunità francese belga.

Laureato in Lingue nel 2010 all'Università di Macerata con una tesi sperimentale, corredata da un lungometraggio video, sulla storica Associazione Culturale-musicale francese “*Moulin d'Andé*”

Attività di ricerca ed organizzativa, direzioni artistiche

Nel 2012 è stato propositore e co-organizzatore della prima Conferenza Internazionale su Mario Castelnuovo-Tedesco per la *Brown University* di Providence, R.I. USA, che si è tenuta nella celebre Università statunitense dal 27 al 29 settembre 2012 e che lo ha visto protagonsita sia come organizzatore che come relatore e concertista.

Nell'anno accademico 2010-2011, in anno sabbatico, ha svolto una ricerca a livello mondiale sulla diffusione del repertorio chitarristico italiano, in particolare su Mario Castelnuovo-Tedesco, tenendo diversi concerti a tema per importanti Istituzioni, collaborando con le Università di Melbourne, Canberra e Sydney e gli Istituti Italiani di Cultura di Melbourne e Sydney (Australia), le Università di Cape Town e Stellenbosh (South Africa) e la *Brown University* (USA), in qualitò *Visiting Scholar* .

A partire dal 1996 (a seguito del'Accordo successivo per i Conservatori del 1996) ha promosso una serie di iniziative miranti all'introduzione dei Conservatori nel Progetto

europeo interuniversitario “Erasmus”, creando un primo gruppo di lavoro presso il Conservatorio di Fermo dove era allora docente e, vista la mancata messa a disposizione dei mezzi di comunicazione da parte della sede, proseguendo la propria campagna a favore dell'eleggibilità dei Conservatori con una serie di incontri informativi al Miur con la dott.ssa Clara Grano, responabile nazionale dell'Agenzia Erasmus. Da questi incontri è scaturita l'istanza di Eleggibilità dei Conservatori al Progetto Erasmus, stilata da Giuseppe Ficara nel 1998 e sottoscritta da varie altre Istituzioni, che ha quindi portato, nel 2000, all'auspicato ingresso dei Conservatori nel'Erasmus. Ciò è documentato anche dalla dichiarazione che la stessa dott.ssa Clara Grano ha sottoscritto nel merito (documentazione inclusa recentemente nel proprio fascicolo personale del Conservatorio con Pec del 10 ottobre 2014).

A partire dal 1998 è stato attivo nella creazione di siti web di argomento musicale, mettendo on line, in audio/video *streaming*, alcuni tra i primi concerti di musica classica fruibili nel web, molto prima dell'apparizione di siti specializzati come *youtube* ecc., dando anche l'opportunità ai propri studenti di farsi ascoltare da un pubblico globale.

Nel 1991 è stato nominato Presidente del primo Concorso nazionale a cattedre di Chitarra per i Conservatori nazionali organizzato dal Ministero della PI (DM 18 luglio 1990).

Nel 1990 e 1991 è stato Direttore artistico dei Corsi di Perfezionamento di Civitanova, invitando musicisti quali Giorgio Gaslini, Angelo Persichilli, Michele Marvulli ecc.

Nel 1979-80 ha diretto ed organizzato, in qualità di Direttore artistico, al Teatro Petruzzelli di Bari (con repliche al Teatro Curci di Barletta), il primo "Festival Giuliani” (per i 150 anni dalla morte del musicista pugliese) con una conferenza introduttiva di Ruggero Chiesa e Giovanni Antonioni e l'esecuzione dei tre Concerti per chitarra e orchestra di Mauro Giuliani (interpreti: Oscar Ghiglia, Primo Concerto per chitarra ed archi; Hubert Käppel, Secondo Concerto; Giuseppe Ficara, Terzo Concerto per chitarra terzina e grande orchestra), un evento mai realizzatosi in precedenza nella programmazione concertistica mondiale.

Attività concertistica e Premi

Giuseppe Ficara ha tenuto recital, corsi e *Masterclasses* per varie Istituzioni musicali mondiali: negli USA la *Brown University,* la *Wheeler School*, l'*Alliance Française* e l'*Art Club;* in Australia l'Università di Melbourne e l'Istituto di Cultura Italiano; in Nuova Zelanda la *Classical Guitar Society* di Auckland; in Sud Africa le Università di Cape Town, Pretoria, Stellenbosh; in India l’*Alliance Française* di Pondicherry, l’*Ashram* di Sri Aurobindo e la Sala *Pitanga* di Auroville; in Italia l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra di Bari, l'Orchestra di Perugia ecc.; in Belgio l’Università di Lovanio, le *Jeunesses musicales* di Bruxelles, il *Festival de l’Été Mosan;* in Francia l’*Académie du Moulin d’Andé*, dove spesso risiede per ritrovare ispirazione. G. M. Ficara si è dedicato molto anche alla musica da camera, accompagnato da famosi interpreti di varie nazionalità.
I suoi dischi sono stati lodati dalla critica internazionale di svariati Paesi del mondo.
Oltre al Francese Pierre Jansen, gli hanno dedicato composizioni gli italiani Adriano Cirillo ed Euro Teodori. Nella musica da camera ha dato concerti con vari artisti, i violinisti Zbigniew Wojt, Ladislav Brozman, Paolo Crispo, il flautista italiano Angelo Persichilli e le flautiste statunitensi Sheryl Cohen e Susan Greenberg , il baritono belga Ludovic de San e

la soprano statunitense Gigi Mitchell-Velasco, i pianisti Gino Brandi, Stefano Malferrari, John Danke, Letizia Inocenti, il chitarrista Ferrante Faedi.

Nel giugno 2005 ha eseguito con l'Orchestra di Perugia e dell'Umbria, direttore il M° Giuliano Silveri, la prima assoluta del Concerto per chitarra e orchestra dedicatogli dal celebre compositore francese Pierre Jansen, autore tra l'altro delle musiche di gran parte dei film di Chabrol. Il brano è stato pubblicato con revisione di Ficara nel 2006 per la casa editrice Bèrben.

Nel 2001 gli è stato conferito in Tunisia il "Premio Cartagine" per la Musica.

Dal 1982 al 1987 risiede a Roma, dove realizza molti concerti ed incide il suo secondo LP (Edipan) col flautista Angelo Persichilli.

Nell'ottobre del 1981 ha eseguito col baritono Ludovic de San in diretta radiofonica per la RTBF di Bruxelles la prima esecuzione assoluta del ciclo liederistico V*ogelweide* di Mario Castelnuovo-Tedesco, a partire dalla copia anastatica del manoscritto donatagli direttamente da Clara Castelnuovo-Tedesco, vedova dell'Autore.

Nel maggio 1980 incide in Italia un LP (PNL059) interamente dedicato al grande Maestro fiorentino Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968), quasi interamente composto di inediti discografici, definito «Il ritrovamento di un tesoro» dal critico americano George Warren (Guitar and lute magazine).

1° Premio nel 1976 del Concorso chitarristico internazionale "Fernando Sor" di Roma.
Negli anni '70 è stato anche premiato o finalista in vari altri concorsi internazionali: Palermo, Gargnano e Alessandria.

Docenza e Masterclasses

È docente di chitarra dal 1976 nei Conservatori Statali italiani; attualmente insegna al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.
Ha tenuto conferenze e corsi di perfezionamento all'Università di Cape Town e Stellenbosh, South Africa, all'Università di Melbourne, Australia, alla *Wheeler School*, Providence (USA) all'*International House* e al *Granoff center* della *Brown University* (USA)
.
Ha tenuto corsi di chitarra presso diverse Accademie belghe.
È docente di chitarra ai corsi estivi dell'Accademia del *Moulin d'Andé* in Francia.

Expertise in editoria e lingue

Al suo attivo, parallelamente agli studi musicali superiori, ha anche diversi anni di collaborazione, negli anni '70, con la casa editrice "Laterza" in qualità di vice redattore, il che ha apportato alla sua formazione un notevole bagaglio di conoscenze storiche e umanistiche oltre a metterlo a contatto con l'ambiente intellettuale italiano dell'epoca.

Parla correntemente Inglese e Francese ed è in possesso dei seguenti rispettivi titoli di studio linguistici:

Laurea in Lingue e Letterature straniere nell'Università di Macerata, giugno 2010.

“First Certificate in English” (University of Cambridge, local examinations syndicate), conseguito nel giugno del 1979.
“Certificat de connaissance approfondie de la langue Française”, rilasciato dal Ministero della Cultura Francese del Belgio nel maggio del 1980.

Hanno detto di lui:

Oscar Ghiglia : «Giuseppe Ficara possiede una tecnica solidissima, un eccellente e maturo giudizio e un approccio totale, forte e poetico nelle sue interpretazioni. La sua esperienza a tutto campo aggiunge una valida dimensione al suo merito e lo candidano a una brillante carriera musicale»
Nicolas Alfonso (Conservatorio Reale di Bruxelles): «La sua tecnica brillante e sensibilità musicale hanno fatto di questo chitarrista una delle figure più rappresentative dell’attuale generazione. Gli auguro le più grandi soddisfazioni artistiche nel suo nobile compito di portare la chitarra per il mondo e raccogliere il frutto meraviglioso del suo gran talento».

http://www.giuseppeficara.com